Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLII / N. 130 / Giovedì 13 maggio 1965

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Altri due conventi nel «giro del contrabbando»

A pagina 12

Consiglio atlantico crisi e pericolo

L COMUNICATO conclusivo dei lavori del Consiglio antico di Londra contiene una contraddizione che ustra da sé la portata della crisi della alleanza. Vi afferma, infatti, da una parte che «nel Viet Nam, lla Malaysia, nella Repubblica dominicana e in cuni Stati africani sono sorte gravi minacce alla urezza e alla pace internazionale» e dall'altra che utti i popoli hanno diritto di vivere in pace sotto verni di loro scelta». La contraddizione è evidente palmare. Nelle zone indicate nel comunicato i popoli n possono vivere «in pace e sotto governi di loro elta» perché è in atto un intervento militare da rte della massima potenza della NATO, gli Stati niti d'America. E' il caso, in modo particolare, del et Nam e della Repubblica dominicana.

Naturalmente, i ministri degli Esteri dei paesi leati degli Stati Uniti hanno creduto di potersi metre l'anima in pace firmando un documento di quel nere. Ma nessuno riuscirà a bere la grossolana istificazione attorno alla quale gli stessi rappresenti degli Stati Uniti hanno a lungo lavorato consavoli del fatto che almeno uno dei paesi alleati, la rancia, avrebbe rifiutato di firmare un documento lla alleanza che avesse in qualche modo avallato le sizioni americane. Le indiscrezioni filtrate sul connuto delle riunioni segrete di ieri, del resto, parlano sole. Il ministro degli Esteri francese ha duramente ntrastato l'analisi di Rusk facendo chiaramente conendere che le spiegazioni fornite dal rappresentante Washington non erano né pertinenti e tanto meno nvincenti. Nello stesso momento, a Parigi, il Consilio dei ministri stigmatizzava ancora una volta l'interento americano a Santo Domingo e a Roma i socialsti presentavano una interpellanza di condanna alla ggressione americana. Quanto al ministro degli Esteri aliano, le cronache segnalano, ancora una volta, il uo silenzio anche se registrano la sua solerte attività incontri di ogni genere. L'unico tema sul quale l'on. anfani ha creduto di dover interloquire è stato quello Cipro, terreno sul quale era sicuro di non dare fastio alcuno agli americani. Per il resto, non ha aperto bocca soddisfatto del generico appello alla pace lanato nel corso della seduta di martedì.

MA SE LE CONCLUSIONI del Consiglio atlantico estimoniano la vastità della lacerazione che si è procotta in seno alla alleanza, le indiscrezioni filtrate sul iscorso di Rusk nelle sedute segrete dicono anche fino qual punto sia arrivata la aberrazione americana. signor Rusk si è esercitato, secondato da altri minitri degli Esteri, in una grottesca distinzione tra guerre liberazione giuste e guerre di liberazione non giuste. ueste ultime sarebbero quelle appoggiate dai comusti. E' in base a tale «teoria» che il segretario di tato americano ha creduto di poter giustificare l'interento nel Viet Nam e a Santo Domingo. Non risulta che capo del Dipartimento di Stato abbia trovato una deguata opposizione nello esporre questo suo singore modo di vedere le cose. L'on. Fanfani, per esemio, si è guardato bene dal ricordare al suo illustre ollega che la Repubblica italiana è nata per l'appunto razie ad una di quelle guerre di liberazione che il gnor Rusk considera non giuste e contro le quali, oggi domani, egli ritiene che si debbano scatenare i *arines* e tutta la potenza militare degli Stati Uniti. ppure, non più tardi di domenica scorsa il Capo dello ato italiano aveva pronunciato un solenne e nobile essaggio sul valore determinante della Resistenza.

Ma, a parte ciò che l'on. Fanfani avrebbe dovuto re e non ha detto, è impossibile chiudere gli occhi vanti al mostruoso significato della «dottrina» di usk. Sulla base di una tale «dottrina», infatti, gli nericani si arrogano il diritto di decidere, tra la asa Bianca, il Pentagono e il Dipartimento di Stato, uali popoli debbano essere considerati liberi di vivere sotto il governo di loro scelta» e quali, invece, debno essere costretti a combattere contro la potenza ilitare degli Stati Uniti. Ed è inutile sottolineare quel e ciò significhi. Lo si vede ogni giorno nel Viet Nam, si vede a Santo Domingo. Viene illustrato in una rammatica testimonianza, dal presidente Bosch, il uale afferma, in una intervista ad un settimanale itano, che «gli Stati Uniti permettono solo due alterative: o essere loro servi o essere comunisti». pprenda chi deve la lezione profonda di queste role...

LA QUASI TOTALITA' dei ministri degli Esteri del atto atlantico riuniti a Londra non hanno trovato né coraggio né la forza morale per contrastare nel modo vuto le aberrazioni della «dottrina» di Rusk. Incanati, nella loro grande maggioranza, ad una «fedeltà tlantica» che per altri versi fa acqua da tutte le parti, sono accontentati di un documento che non esprime tro se non la crisi di una alleanza che serve soltanto. rmai, gli interessi degli Stati Uniti d'America. E' una stimonianza di impotenza ma anche un sintomo allarante di pericolo.

Alberto Jacoviello

Nell'interpellanza presentata ieri

Esplicita condanna del PSI all'intervento degli Usa a S. Domingo

Ampie riserve anche in un documento dei giovani d.c. - Comunicato del PSIUP - Oggi il Consiglio dei ministri sulla politica estera e da domani il dibattito alla Camera

Alla vigilia del Consiglio dei ministri e del dibattito parlamentare sulla politica estera due nuovi documenti sono venuti a confermare le divisioni profonde che esistono in seno alla maggioranza sulla valutazione dei più recenti sviluppi della situazione internazionale: l'interpellanza presentata ieri dal PSI su Santo Domingo nella quale anche se con attenuazioni formali e aggiustamenti «diplomatici», viene sostanzialmente ribadita la condanna dell'aggressione americana espressa la settimana scorsa nell'ordine del giorno della Direzione socialista, e un comunicato del Movimento giovanile della DC, anch'esso fortemente critico nei confronti degli USA.

Il testo dell'importante documento socialista reso noto ieri sera al termine di una riunione durata parecchie ore presso la sede centrale del PSI, è il seguente:

«I sottoscritti interpellano il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri per conoscere se il governo non ritenga di esprimere la profonda emozione del paese per l'intervento degli Stati Uniti nelle vicende interne della Repubblica di Santo Domingo, deciso tra l'altro senza consultazione preventiva degli stati dell'America Latina associati nell'OSA. Tale intervento viola il fondamentale principio della indipendenza e della autodecisione dei popoli in lotta per il conseguimento di stabili istituzioni democratiche, principio consacrato anche nella stessa Carta dell'OSA; compromette gravemente la prosecuzione della politica instaurata dal presidente Kennedy, le sue finalità di progresso civile, di estensione delle conquiste democratiche, di distensione internazionale e di pace: politica e finalità al cui mantenimento e conseguimento sono interessati gli alleati europei degli Stati Uniti e tutte le correnti democratiche di ogni parte del mondo». L'interpellanza reca le firme di De Martino, Ferri e degli altri componenti il direttivo del gruppo parlamentare socialista.

Come si vede, il documento del PSI è duro e preciso nel respingere l'intervento USA (e quindi, implicitamente, le ipocrite giustificazioni ad esso date dalla DC e dagli altri partiti di governo); esso impegna inoltre il governo a prendere una posizione aperta sui fatti di Santo Domingo. I seri contrasti nella coalizione di centrosinistra ne escono dunque ancora una volta sottolineati e aggravati, fatto tanto più significativo in quanto avviene nell'imminenza di un dibattito che secondo previsioni interessate avrebbe dovuto viceversa sanzionare la ricomposizione della solidarietà in seno al governo.

I GIOVANI D.C. L'altra condanna dell'intervento USA a Santo Domingo è venuta dalla Direzione nazionale del Movimento giovanile della DC, in chiara polemica con l'atteggiamento filo-americano del gruppo dirigente moro-doroteo. In un comunicato diffuso in serata, la Direzione nazionale dei giovani dc, dopo essersi richiamata alla posizione assunta dai partiti democristiani dell'America Latina, «manifesta le più ampie riserve e la vivissima preoccupazione dei giovani dc per l'intervento americano nella Repubblica Dominicana, esprime piena solidarietà ai democratico-cristiani ed al popolo di Santo Domingo in lotta per la vittoria della democrazia». Il comunicato, esprimendo la opinione che la DC in America Latina può essere «l'unica valida alternativa al comunismo e al castrismo», dichiara di ritenere «indispensabile un immediato ritorno alla normalità della situazione nell'isola, restituita al controllo delle forze democratiche, ed auspica che il governo italiano eserciti una azione diretta al raggiungimento di questa prospettiva».

E' in quest'atmosfera di contrasti e di seria tensione che il Consiglio dei ministri, convocato per oggi, dovrà concordare le dichiarazioni che l'on. Moro farà alla Camera a conclusione del dibattito parlamentare. In previsione dello stesso dibattito va segnalato anche l'ampio documento emesso ieri dalla Direzione del PSIUP al termine dei suoi lavori.

DIREZIONE PSIUP Dopo aver confermato la più ferma condanna dell'aggressione USA a Santo Domingo, «nuova e ancor più grave prova della volontà dei gruppi imperialistici americani di usare ogni mezzo per imporre i loro interessi», il documento del PSIUP afferma che «la solidarietà manifestata dal Presidente del Consiglio con le decisioni americane è incompatibile con gli interessi e le aspirazioni dei lavoratori italiani» e che essa contraddice apertamente «le manifestazioni di deplorazione e di critica che si sono verificate all'interno della stessa maggioranza governativa». Viene quindi sottolineato che, di fronte al tentativo di coinvolgere il nostro Paese nella crisi aperta dalle aggressioni americane, «non è concepibile alcuna distinzione tra le posizioni dei partiti in quanto tali e la loro azione di governo, ma è necessaria una chiara e univoca assunzione di responsabilità da parte di ogni forza politica».

Il documento del PSIUP af-

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Concluso il consiglio della NATO

Esplode la crisi tra Francia e Stati Uniti

Contraddittorio comunicato finale - Rusk non è riuscito a imporre la tesi americana

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 12.

La questione del Vietnam ha dominato la discussione alla seconda e ultima seduta del consiglio ministeriale della NATO che è apparso largamente inconcludente, e ha dovuto cercare le sole prove di unità e coesione fra i suoi membri nel comunicato tripartito sulla Germania, e nella promessa della Grecia e della Turchia di non muovere guerra l'una all'altra come conseguenza della disputa di Cipro. Gli americani sono intervenuti di nuovo pesantemente nella giornata odierna, che ha visto l'ingresso in scena di un Rusk precipitosamente accorso dall'altra parte dell'Atlantico a dare man forte alla delegazione del suo paese nell'opera di stilare un comunicato finale che riflettesse la linea ufficiale degli USA sulla natura e le possibili soluzioni del conflitto del Vietnam.

Rusk ha parlato oggi due volte: nella mattinata per spiegare il punto di vista del suo paese, nel pomeriggio per rintuzzare l'opposizione francese. In questo suo secondo intervento il Segretario di Stato USA si è dichiarato grato per l'apporto fornito dalla Gran Bretagna, nella persona del suo ministro degli esteri Stewart, al fine di far prevalere la tesi degli Stati Uniti. E' stato notato, da parte americana, lo sforzo di reperire i possibili (ma del tutto inesistenti) punti d'accordo con la presa di posizione francese. Questa è stata espressa da un vigoroso discorso del ministro degli esteri francese, Couve de Murville, in termini inequivocabili a partire dalla definizione della guerra stessa. Nel Vietnam non è certo il nord che fa da aggressore — ha detto de Murville — rispondendo direttamente all'interpretazione offerta nella mattinata da Rusk. Se la natura della guerra civile attualmente in corso è distorta dall'aggressione, questa certo è messa in atto da altre forze armate, da altri mezzi bellici, che non sono asiatici, ma che provengono da un diverso continente.

Per quanto Rusk si sia sforzato di creare un clima di cordialità e di comprensione, sottolineando i punti, a suo parere fondamentali, che univano la posizione degli Stati Uniti a quella della Francia, la frase del comunicato finale che si riferisce al Vietnam testimonia — nella sua assoluta genericità — il fallimento americano di fare accettare alla conferenza il proprio punto di vista. I ministri infatti — afferma il documento — «hanno affermato il diritto di tutti i popoli di

Leo Vestri

(Segue in ultima pagina)

BOSCH:

«Johnson ci vuole suoi servi o comunisti»

(A pagina 14)

Battuto il Liverpool 3-0

L'Inter in finale

MILANO, 12.

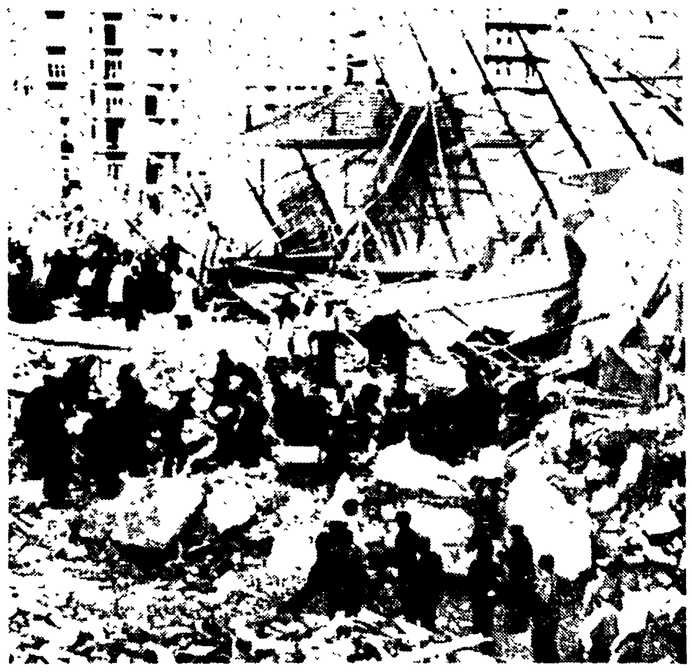
L'Inter è in finale di Coppa dei Campioni. Con una partita gagliarda e con un gioco di buon livello tecnico i nerazzurri sono riusciti a battere clamorosamente per 3 reti a 0 il Liverpool nel retour-match di San Siro rimontando così lo svantaggio del primo incontro perso dagli uomini di Herrera a Liverpool per 3-1.

Le reti sono state segnate, nell'ordine, da Corso all'8' e da Peirò al 10' del primo tempo e da Facchetti al 17' della ripresa.

L'Inter, praticamente, ha preso nelle sue mani la partita sin dai primi minuti di gioco dominandola sino al fischio di chiusura.

Spaventosa sciagura presso Savona

Crolla un palazzo sette sepolti vivi

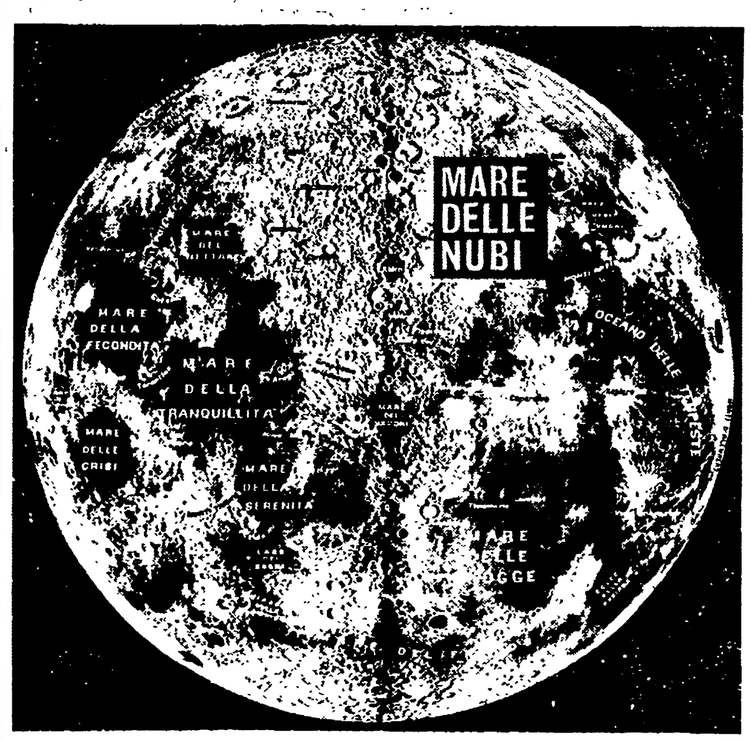


SAVONA — A Borghetto Santo Spirito, in una tipica zona di «boom» edilizio, un palazzo di otto piani quasi finito è crollato ieri dopo l'una del pomeriggio, mentre manovali ed elettricisti lavoravano dentro. Sette operai sono rimasti sepolti sotto le macerie, di due sono stati già rinvenuti i cadaveri. Altri cinque sono in gravissime condizioni. all'ospedale. (In terza pagina un ampio servizio del nostro inviato)

COLPITA LA LUNA

Molte notizie dal volo ma atterraggio «non morbido»

La stazione spaziale sovietica si è infranta sull'obiettivo del «Mar delle Nubi» alle 20,10 di ieri sera — L'esperimento, afferma la Tass, servirà per le prossime imprese — Avrebbe dovuto trasmettere immagini dalla superficie lunare



Dalla nostra redazione

MOSCA, 12.

Alle 22,10 ora di Mosca (20,10 italiane) il «Luna 5» sovietico ha colpito la superficie lunare nel punto previsto dopo avere trasmesso alla Terra una serie di informazioni utili a realizzare un futuro atterraggio dolce.

La notizia è stata diffusa alle 23 di questa notte dalla TASS con un breve comunicato del seguente tenore: «La stazione automatica Luna 5 alle 22.10 di oggi ha colpito la Luna nell'area del Mar delle Nuvole. Durante il volo di avvicinamento della stazione automatica alla Luna, è stata ottenuta una grande quantità di informazioni indispensabili alla futura elaborazione di un sistema per un atterraggio dolce sulla superficie lunare».

Il comunicato, in sostanza, non fa capire se ci sia stato o no, questa volta, il tentativo di allunaggio. Va rilevato tuttavia, che da questa mattina regnava una grande attesa attorno al volo del «Luna 5» dopo che la stessa TASS aveva comunicato che: 1) il Luna 5 avrebbe raggiunto la superficie lunare verso le 22,15 di oggi nella zona del Mar delle Nuvole (il che è effettivamente avvenuto); 2) nella stazione automatica «per la prima volta si provvederà alla prova di elementi di un sistema di atterraggio dolce sulla Luna».

Questa ultima affermazione aveva fatto credere ad un tentativo vero e proprio di atterraggio dolce, che è un passo indispensabile prima di tentare una qualsiasi spedizione umana sulla Luna. Un successo del genere avrebbe fatto compiere un enorme passo in avanti nella preparazione di una spedizione umana sul satellite naturale della Terra.

Ieri, parlando di questa allettante probabilità, avevamo detto però che difficilmente la scienza umana dispone oggi di mezzi tecnici e scientifici per realizzare un atterraggio dolce automaticamente comandato da Terra.

Sulla natura delle informazioni raccolte dal «Luna 5» il comunicato sovietico non fornisce alcun dettaglio che permetta di capire quali progressi eventualmente siano stati compiuti nella preparazione dell'allunaggio. Non è improbabile che ulteriori elementi vengano forniti nei prossimi giorni.

Il volo del «Luna 5» era cominciato il 9 maggio in sordina: la parata militare sulla Piazza Rossa ne aveva fatto passare in secondo piano il lancio, annunciato del resto con un comunicato brevissimo e dal quale sarebbe stato difficile trarre una qualche previsione sui compiti della nuova stazione automatica sovietica.

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

Conclusa la missione nel Vietnam

La delegazione del PCI ha lasciato Hanoi

Ampi riconoscimenti della stampa all'appoggio che il popolo italiano porta al Vietnam in lotta

Dal nostro inviato

HANOI, 12

La delegazione del Partito comunista italiano è partita questa mattina da Hanoi alla volta di Giacarta da dove rientrerà poi in Italia. Ieri sera, come vi abbiamo già informati, il Comitato centrale del Partito dei lavoratori vietnamita aveva offerto in suo onore un ricevimento seguito da uno spettacolo teatrale cui aveva assistito lo stesso presidente Ho Ci Min, il quale stamattina ha voluto ancora una volta stringere la mano e abbracciare gli ospiti italiani. All'aeroporto si sono recati a salutare la delegazione il primo segretario del Partito Le Duan (che ieri sera aveva scambiato con Pajetta brindisi calorosi nei quali è stato sottolineato il positivo risultato delle conversazioni tra i due partiti e dei contatti dei giorni scorsi) e numerosi altri membri dell'Ufficio politico e del Comitato centrale.

Il vostro inviato, che era membro della delegazione, è invece rimasto ad Hanoi per riferirvi sugli sviluppi della situazione di fronte all'aggressione americana. Fra gli ultimi contatti che la delegazione aveva avuto vi era stato quello con il ministro della Sanità Pham Ngoo Thach per discutere in concreto i dettagli per la consegna dell'ospedale da campo offerto dagli italiani al popolo vietnamita.

La delegazione porta con sé anche un messaggio della Croce rossa vietnamita a questo proposito. Il Nhan Dan pubblica oggi in prima pagina non solo il comunicato dell'agenzia di stampa vietnamita il cui testo vi abbiamo fatto conoscere ieri, ma anche il testo delle dichiarazioni di Longo alla Pravda sulla questione dei volontari, dando loro il primo posto nella serie dei commenti e delle reazioni internazionali sulla questione vietnamita e titolando su di esse a cinque colonne in questo modo: «Il compagno Longo: se necessario e se sarà richiesto dai compagni vietnamiti noi, combattenti per la libertà in Ita

Emilio Sarzi Amadè

(Segue in ultima pagina)